Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XXXIX / N. 42 (278) / Lunedì 22 ottobre 1962

Domani in sesta pagina

uno scritto inedito

di Antonio Gramsci

«Italia e Spagna»

Gravissime rivelazioni di uno scienziato USA sui pericoli dei «voli atomici»

Il mondo per 12 volte sull'orlo della strage atomica

Si aggrava la minaccia contro Cuba

Ingenti forze degli USA nei Caraibi

Allarme generale decretato dal Pentagono? - Kennedy sospende la campagna elettorale

WASHINGTON, 21

Si sta preparando una nuova aggressione contro Cuba? I circoli ufficiali statunitensi sono chiusi da 48 ore in un riserbo rigoroso a proposito delle illazioni che circolano con insistenza su questo argomento; ma le notizie che giungono dalla Florida sono quanto mai allarmanti: nelle acque fra la Florida e i Caraibi sono state concentrate negli ultimi giorni imponenti forze aeronavali. La spiegazione ufficiale, data in proposito dal Dipartimento di stato, è che fino alla fine del corrente mese di ottobre si svolgeranno nella zona manovre militari.

E', questa, una spiegazione che non ha soddisfatto nessun osservatore politico, anche perchè stasera è stato comunicato che il presidente Kennedy ha improvvisamente interrotto il suo giro elettorale (fra qualche settimana avranno luogo in USA le elezioni parziali); ambienti ufficiosi della Casa Bianca hanno rifiutato di confermare se il cambiamento del programma politico di Kennedy sia in relazione all'annuncio dato ieri: che il presidente soffre di una leggera forma di raffreddore. A Washington come a New York, si parla apertamente di «malattia diplomatica» per giustificare il precipitoso ritorno di Kennedy da Chicago alla Casa Bianca.

L'agenzia americana *A.P.* segnala proprio stasera che al Pentagono «è stato notato un insolito affollamento». Erano al lavoro, oltre al capo di stato maggiore gen. Maxwell Taylor, «il sottosegretario alla marina Korth e il capo di stato maggiore della marina ammiraglio George Anderson». Inoltre il segretario di stato Rusk ha deciso di non assentarsi da Washington.

Tra le voci sul concentramento di forze nei Caraibi è quella dell'invio a Key West, di aviogetti da caccia «F-48 Phantom», della partenza dalla base navale di Norfolk della portaerei nucleare «Enterprise» e della partenza dalla California per la Florida di unità di «marines».

Circola infine la voce secondo cui le forze armate americane sarebbero state poste in stato di allarme. Il Dipartimento della Difesa non ha confermato tale voce, limitandosi a dichiarare che alcune unità delle forze armate americane sono in stato di allarme permanente ma che non vi è per il momento nessuna indicazione circa uno stato di allarme generale.

Anche a voler accettare, a ogni modo, la spiegazione ufficiale circa le «importanti manovre» nei Caraibi è evidente che ci si trova di fronte ad un gesto di provocazione deliberata, vista la situazione che i dirigenti degli Stati Uniti hanno creato attorno a Cuba.

Per solidarietà coi metallurgici

Ferme a Milano tutte le industrie?

MILANO, 21 — Inizia domani la 7. settimana di lotta a tempo indeterminato dei metallurgici. Mercoledì, come abbiamo annunciato, fra i sindacati ASAP e l'Intersind avrà luogo un nuovo incontro, che potrebbe condurre la trattativa verso una nuova rottura qualora l'organizzazione padronale e quella delle aziende a partecipazione statale non mutassero atteggiamento. Per dopodomani è previsto l'annunciato incontro presso il ministro del Lavoro. A Milano sta, intanto, maturando la possibilità di indire uno sciopero che veda al fianco dei metalmeccanici anche le altre categorie dell'industria. Alla proposta già avanzata in questo senso dalla CGIL si è affiancata ieri una decisione della CISL milanese. Nella foto: operai in Piazza Duomo

Himalaya

Proseguono gli scontri tra indiani e cinesi

La Cina respinge le accuse indiane di aggressione

PECHINO, 21

Gli scontri cino-indiani lungo la frontiera tra i due paesi, ad Est e ad Ovest dell'Himalaia, sono proseguiti oggi con immutata violenza. Un comunicato diffuso questa sera dall'Agenzia Nuova Cina afferma che «le truppe indiane di aggressione sono penetrate nel territorio cinese, lungo il fiume Ke-Chi Lang (per gli indiani, Namka Chu) settore orientale del confine, ed hanno sferrato un nuovo attacco contro le guardie di frontiera cinesi, sotto la protezione di un fuoco intenso, alle 8,20 di oggi, ora di Pechino. Le guardie di frontiera cinesi si difendono con le proprie armi. La battaglia continuava nel momento in cui questo rapporto veniva trasmesso». Il dispaccio dell'agenzia reca, come ore di partenza, le 20,15 di oggi, pari alle 13,15 italiane.

Un secondo dispaccio diffuso tre quarti d'ora dopo aggiunge che «violenti combattimenti» continuano fra truppe cinesi ed indiane, tanto nei settori orientali quanto in quelli occidentali della frontiera e precisa: «reagendo con un risoluto tiro difensivo, le guardie di frontiera cinesi hanno rioccupato Jung Pu tiu, Che Kuo Pu, Ke Ning Nai, Jih Ting Pu, Tang Niang Pa ed il ponte di Dro Kung, nel settore orientale. Inoltre le truppe cinesi hanno scacciato gli indiani invasori da varie basi d'appoggio nel settore occidentale della frontiera cinese. Gli scontri armati ed i tiri proseguono».

In precedenza, il ministero cinese della difesa aveva annunciato che le forze cinesi erano avanzate dopo aspri combattimenti alle due estremità della controversa linea di frontiera della catena himalaiana. Il comunicato aveva parlato di «forti perdite» subite dai cinesi, senza fornire altri particolari.

Il comunicato del ministero della difesa cinese aveva definito «calunniose» le dichiarazioni di Krishna Menon, secondo cui le operazioni militari

(Segue in 6. pagina)

WASHINGTON, 21

Ordigni nucleari americani, coinvolti in incidenti di varia natura occorsi negli ultimi anni, hanno rischiato di esplodere in una dozzina di circostanze con conseguenze terrificanti per la pace mondiale e l'umanità.

La notizia è stata rivelata dal dr. Ralph E. Lapp, un insigne fisico nucleare americano, nelle pagine di un suo libro «Kill and Overkill» (Uccidere e super-uccidere) che uscirà domani nelle librerie americane.

«Ordigni nucleari americani di varia natura sono stati coinvolti negli ultimi anni passati in almeno una dozzina di incidenti, maggiori e minori, per lo più disastri aerei, sia negli Stati Uniti che oltreoceano», scrive il dr. Lapp.

«In uno di questi incidenti, un bombardiere "B-52" è sto costretto a sganciare una bomba da 24 megatoni — ossia di 24 milioni di tonnellate di tritolo — sopra il territorio della Carolina del Nord. La bomba è caduta in una zona di campagna, fortunatamente senza esplodere».

«Sono a conoscenza delle complesse misure di sicurezza adottate dal dipartimento della Difesa per impedire l'accidentale o prematura deflagrazione di simili ordigni; tuttavia, nel caso in questione, la bomba sganciata sopra la Carolina poteva scoppiare. Infatti, gli esperti che hanno esaminato la superbomba dopo la sua caduta hanno fatto un'agghiacciante scoperta: cinque dei suoi sei inter-sistemi di sicurezza erano già scattati. Solo un piccolo interruttore aveva impedito la detonazione che avrebbe seminato la distruzione totale entro un'area vastissima».

Fin qui le parole dello scrittore. L'incidente, al quale egli si riferisce ebbe luogo il 24 gennaio 1961. Un gigantesco bombardiere del tipo «B-52» munito di otto motori a reazione in forza presso il comando strategico di base ad Omaha, nel Nebraska, era precipitato per cause imprecisate in una zona rurale ad una ventina di chilometri da Goldsboro, un piccolo centro della Carolina settentrionale.

L'apparecchio, orgoglio dell'aviazione americana, recava a bordo due ordigni nucleari «disinnescati».

Il dipartimento della Difesa, interrogato oggi sul contenuto dello «esplosivo» libro di Lapp — che in nessuna delle sue informazioni ha citato la fonte, trincerandosi dietro un evidente riserbo per non compromettere i suoi informatori — ha emesso un comunicato nel quale si dice: «Il dipartimento della Difesa non commenta notizie riguardanti armi di questo tipo ne il numero dei meccanismi di sicurezza di cui simili ordigni dovrebbero essere dotati. Armi di questo genere non vengono identificate da questo dipartimento».

Inutile dire che il libro di Lapp, e le sue rivelazioni, hanno causato grande sensazione.

Già da tempo l'opinione pubblica americana si era appassionata all'accesa polemica, alimentata da elementi favorevoli alla totale abolizione anche perché la potenza della super-bomba aerotrasportata che egli menziona è giunta ai più come una novità. Per dare un'idea della sua potenza basterà paragonarla alla «super-bomba» annunciata da Krusciov.

WASHINGTON — E' un bombardiere atomico «B-52» di questo tipo che il 24 gennaio 1961 sganciò una bomba nucleare sulla Carolina del Nord, minacciando di provocare una catastrofe

Pajetta al Congresso di Massa Carrara

Interessa tutti i lavoratori l'unità PCI-PSI

Dal nostro inviato

CARRARA, 21

Il compagno on. Giancarlo Pajetta ha concluso oggi il Congresso della Federazione comunista ed ha aperto, nella stessa giornata, la campagna elettorale per il nostro partito, con un comizio tenuto in piazza Matteotti alla presenza di migliaia di persone. L'11 novembre prossimo, infatti, dovranno essere eletti il Consiglio provinciale di Massa e Carrara e l'Amministrazione comunale di Massa.

Prendendo la parola a conclusione dell'assise dei comunisti apuani, il compagno Pajetta ha rilevato che al centro del nostro Congresso stanno, ancora una volta, problemi che non riguardano solo i comunisti, ma tutti i lavoratori, tutti i democratici. Il Congresso si svolge in un momento difficile ed importante per la vita stessa della nazione. Massa Carrara e una provincia, per esempio, già impegnata in una battaglia elettorale che deve permettere un ampio dibattito ed una prima risposta sul tema, attualissimo, se la Regione toscana dovrà essere amministrata da forze che esprimano la maggioranza del suo corpo elettorale, cioè i comunisti ed i socialisti uniti (i quali, d'altra parte, non escludono il costituirsi di una maggioranza nuova, aperta, sulla base del programma, ad ogni altra forza democratica), oppure se la Democrazia Cristiana dovrà porre il problema del suo monopolio politico come premessa persino dell'attuazione degli istituti costituzionali.

Ancora una volta, un problema di libertà democratiche e di unità sta al centro della situazione. I comunisti — ha aggiunto Pajetta — affronteranno questa situazione consapevoli, innanzitutto, che essi debbono essere il partito più democratico se vogliono essere l'anima e l'avanguardia della democrazia italiana. Occorre, quindi, ricordare ad ogni

Sarno Tognotti

(Segue in 6. pagina)

Bloccata l'«Orion» a Napoli

Ancora vaiolo?

NAPOLI, 21

Il transatlantico «Orion» dell'«Orient Linee», proveniente dall'Australia e diretto in Inghilterra, con circa 1800 persone a bordo (1200 passeggeri e 668 uomini di equipaggio) è stato bloccato al largo del porto di Napoli per un caso sospetto di vaiolo. Giovedì scorso, un passeggero imbarcato sulla «Orion» nel porto di Singapore — l'inglese di origine malese A. Salvaraja — è stato sbarcato nel porto di Suez. Presentava i sintomi del morbo.

I passeggeri, che dovevano prendere terra a Napoli (32 persone) sono stati bloccati a bordo. La nave è stata isolata e due motoscafi della polizia sorvegliano che nessuna imbarcazione si avvicini alla «Orion», la quale è stata però già rifornita di acqua e di viveri.

Sembra che tutti i passeggeri a bordo godano di ottima salute. Per motivi precauzionali però sono stati rivaccinati. Coloro che dovevano sbarcare a Napoli saranno costretti a proseguire per Londra, ove la nave giungerà il 29 ottobre. Il 1 novembre scade il termine di quarantena.

Dopo gli attacchi di Storti e Scalia

Moro difende Bonomi e dà addosso alla C.I.S.L.

Fanfani accusa la DC di aver sabotato nel 1958 il centro-sinistra A Forlani dà fastidio la presenza nel PSI d'una combattiva sinistra

La DC è intervenuta ieri con un editoriale del *Popolo* nella polemica fra CISL e «bonomiana», dando clamorosamente ragione a Bonomi.

L'editoriale parte da una irritata polemica contro la linea proposta dal PCI per «una vasta unità d'azione nelle campagne» per approdare al vero obiettivo del suo intervento: la difesa aperta degli uomini e della politica della «bonomiana». Dopo aver lodato la «bonomiana» per aver lottato contro l'unità fra operai e contadini, il *Popolo* contesta ai comunisti (ed evidentemente non solo ai comunisti ma anche alla CISL ai socialisti e al repubblicani il diritto di «farsi patroni di un presunto rinnovamento» che dovrebbe passare attraverso la liquidazione «dell'influenza di forze che politicamente si collegano ai partiti democratici». Di quali «forze» si tratti, è chiaro: si tratta della «bonomiana», che recentemente anche il settimanale della CISL accusava di praticare sistemi «degni del peggior fascismo» e di essere un pericoloso e reazionario bastione dei potentati economici nelle campagne. Lo articolo passa poi a polemizzare direttamente contro le accuse della CISL alla «bonomiana», facendo colpa ai sindacati cattolici (chiamati pudicamente, in questo caso, «alcuni settori democratici») di aver sostenuto «con troppa superficialità» gli argomenti comunisti. Il *Popolo* contesta le accuse di Storti e di Scalia alla Coltivatori diretti negando che ad essa possano imputarsi «mancanza di prospettiva» «corporativismo» e «assistenzialismo» e afferma invece che proprio la «strenua energia» delle battaglie «bonomiane» ha permesso di «realizzare una piattaforma sulla quale è possibile costruire una politica organica e programmata». Il *Popolo* loda ancora la «tenacia» della Coltivatori diretti, la cui azione — scrive — non va relegata nel passato «tanto più quando questa azione passata è appunto la base riconosciuta sulla quale è possibile intraprendere un nuovo cammino». Rinnovando ancora il rimbrotto alla CISL, il *Popolo* condanna le «spesso ingiuste e sterili polemiche» e «le requisitorie indiscriminate»

COMMENTI AL C.C. DEL PSI Parlando a Pesaro, il vicesegretario della DC, Forlani ha commentato il recente comitato centrale socialista affermando che esso ha dimostrato «la volontà della maggioranza di partecipare in modo sempre più organico alla politica di sviluppo democratico». Egli ha tuttavia espresso un'aperta riserva per il fatto che, le decisioni della maggioranza «autonomista», «riflettono permanenti contraddizioni in ordine alle tesi sostenute dalla minoranza. Queste contraddizioni, assumendo il carattere di netta ed aspra divergenza, minacciano di portare il partito socialista su una piattaforma elettorale non sufficientemente chiara».

In campo socialdemocratico i commenti appaiono piuttosto divergenti. L'on. Orlandi enucleando la posizione di Saragat ha riconfermato che «la chiarificazione è necessaria» dando per scontato che essa non si è avuta poichè il PSI deve ancora offrire «una ripulsa ideologica» del comunismo e degli «allineamenti, diretti o indiretti» con le posizioni non atlantiche, «comprese quelle del "non impegno"».

DISCORSO DI FANFANI Visitando Ischia, il Presidente del Consiglio ha pronunciato un breve discorso. Senza entrare nel merito delle proposte socialiste e del dibattito nel PSI, egli si è dichiarato ottimista sugli sviluppi politici dell'azione governativa del centro sinistra. Il governo, egli ha detto è «consapevole della compatibilità delle attese del PSI». Fanfani ha poi apertamente rivendicato a sè stesso la priorità dell'esperimento di «centro-sinistra» citando il caso del suo governo del 1958, al quale tuttavia «mancò la completa fiducia del partito democristiano», che causò la interruzione dell'esperimento. Ma «la interruzione venne a confermare la validità della precedente scelta», ha insistito Fanfani, rivendicando (dopo «la tregua della convergenza democratica») alla DC e al PSDI la decisione «di una ripresa più netta» i cui sviluppi sono oggi in corso di svolgimento.

m. f.

Anche Bonomi?

Socialisti, repubblicani, socialdemocratici e i dirigenti democristiani della CISL che nei giorni scorsi avevano levata anch'essi la loro voce per denunciare non solo l'impronta affaristica, speculativa e «fascista» della Federconsorzi e della «Coltivatori diretti» ma per denunciare nella politica agraria sostenuta da Bonomi l'ostacolo principale all'inizio d'una politica di rinnovamento nelle campagne, sono serviti. Il Popolo *di stamattina, anzi la Segreteria della Democrazia cristiana, anzi Moro personalmente (gli editoriali non firmati d'un quotidiano sono ope legis firmati dal direttore) ha chiarito che gli attacchi levatisi contro Bonomi sono tutti infondati e rappresentano solo una speculazione politica e una manovra «frontista» (sic) del Partito comunista; che la politica agraria di Bonomi è stata il toccasana dell'agricoltura italiana e dovrà continuare ad esserlo; che chi si propone di cambiarla vuole soltanto «una politica di confusione» con il solo scopo di agevolare «la penetrazione comunista nel mondo contadino».*

Questa sortita dell'onorevole Moro non può stupire noi, che avevamo subito rilevato come Bonomi, prima di partire al contrattacco contro la CISL, s'era consultato con il segretario della D.C. Non stupirsi non significa però non rilevarne l'eccezionale gravità. E non solo perchè l'articolo del Popolo *conferma la spudoratezza con cui l'on. Moro si serve ancora una volta, e come sempre, dell'anticomunismo come strumento di ricatto verso i propri alleati e nei confronti della sinistra dc, e come strumento di copertura per tutti gli imbrogli, le frodi, le posizioni reazionarie del suo partito. Esso è particolarmente grave perchè è una prima risposta della D.C. (e non della destra d.c. o dei «dorotei») a Nenni. Questa è dunque la D.C. con cui Nenni, «in nome degli interessi di tutti i lavoratori» propone un'alleanza globale e definitiva, accompagnata da una globale e definitiva rottura politica con «l'antidemocratico» PCI?*

L'on. Moro si conferma per un grande tempista. E' stato in silenzio finchè Nenni non ha fatto approvare dalla maggioranza del C.C. del Partito socialista il ricatto sulle Regioni. Ora ricomincia a parlare, e gli presenta Bonomi. E anche qui gli dirà, come per le Regioni: o prendere o lasciare. E Nenni che farà? Accetterà «nell'accordo globale» anche Bonomi?

★

e celebrazioni dell'anniversario del XXII Congresso

Acciaio: l'U.R.S.S. supera per la prima volta gli USA

Una poesia di Evtuscenko scritta contro le sopravvivenze staliniane, pubblicata dalla « Pravda »

lla nostra redazione

MOSCA, 21

ndustria siderurgica so-a nel trimestre luglio-mbre ha superato la uzione di acciaio degli Uniti: 18.900.000 ton-te contro 18.615.000 ton-te. Nella storia della etizione tra i due siste-la prima volta che la ne Sovietica supera gli Uniti in un settore di ale importanza come o della produzione del-aio. Alla vigilia della se-a guerra mondiale, il orto tra Stati Uniti e ne Sovietica era di 300 . Nel '60 l'America su-a l'URSS del 28 % e 31 del 20 %. Non è sen-gnificato che proprio nei i della celebrazione del anniversario del XXII resso, e alla vigilia del ella Rivoluzione d'Ot-, l'Unione Sovietica pos-nunziare di aver supe-gli Stati Uniti nella pro-ne dell'acciaio per il trimestre luglio-settembre.

« Sappiamo bene — commenta il quotidiano *Sovietskaia Rossia* — che il potenziale siderurgico degli Stati Uniti rimane superiore al nostro. Ma l'industria americana soffre per gli effetti di una pesante stasi che si protrae ormai da qualche tempo, mentre l'economia sovietica è in pieno sviluppo ».

Il XXII congresso ha effettivamente dato il via a un vasto processo di liberazione di forze creative latenti nella *società sovietica, forze* che, per esprimersi, avevano bisogno di uscire dai rigidi schemi non completamente rimossi dal XX congresso. Anche se un anno e un termine troppo breve per misurare gli effetti di determinate decisioni, non c'è dubbio che i risultati di oggi, a 12 mesi di distanza dalla conclusione del XXII congresso sono molto più positivi di quelli ottenuti un anno dopo il XX congresso. E' un fatto che allora il PCUS dovette superare la resistenza del gruppo Molotov e quindi accettare una battuta di arresto che non favorì certo il contributo di tutti gli strati della società alla « grande svolta ».

I giornali sovietici che in questi giorni celebrano il 1. anniversario del XXII congresso, sottolineano con giustificato orgoglio che i « risultati della prima tappa del cammino ventennale tracciato un anno fa sono di una grande portata e di un immenso respiro », pur rilevando francamente, come ha fatto la *Pravda*, che sussistono serie insufficienze e difficoltà nella realizzazione dei compiti fissati allora.

Ma il grande elemento positivo di questi mesi è costituito proprio dal modo come queste difficoltà sono state affrontate, dallo spirito nuovo critico col quale sono stati posti davanti alla opinione pubblica i problemi dello sviluppo generale della società sovietica. Un esempio per tutti è costituito dal dibattito, aperto dalla *Pravda*, sulle insufficienze dei vecchi metodi di pianificazione economica, dibattito difficilmente pensabile in una situazione di limitato sviluppo delle forze democratiche.

I tribunali « amichevoli »

Recentemente è stato accertato che 23 milioni di lavoratori iscritti nelle varie organizzazioni sindacali partecipino a un'attività sociale non retribuita dedicandovi parte del loro « tempo libero »: questa attività sociale significa l'intervento di milioni di uomini e di donne nella vita amministrativa dello Stato attraverso i soviet di rione, i tribunali « amichevoli », la gestione di imprese a carattere sociale e pubblico, come biblioteche, club, asili d'infanzia, il mantenimento dell'ordine pubblico in collaborazione e spesso in sostituzione degli organismi di polizia.

Un altro aspetto interessante di questi mesi è la progressiva democratizzazione della vita interna del partito, dove si sviluppano gli stessi principi volontari con conseguente diminuzione del numero dei funzionari dipendenti, l'allargamento degli organismi di direzione della vita culturale e il posto che in essi hanno trovato le giovani forze, uscite da aspre battaglie culturali e politiche.

Le cifre pubblicate due giorni fa dall'Istituto di statistica sull'andamento del quarto anno del piano settennale, inserito nel piano a lunga scadenza per la costruzione delle basi materiali della società comunista, provano che il «programma» approvato dal XXII congresso ha preso un ottimo avvio. E non va dimenticato la serie di misure prese dal Comitato centrale di maggio in favore dell'agricoltura, dopo un dibattito che ha fatto luce sulle difficoltà che affliggevano e affliggono ancora questo settore capitale dell'economia sovietica.

Per finire, oltre ad aver posto i principi della nuova Costituzione, che tra qualche mese darà vita a un confronto di opinioni in tutto il paese, il PCUS e il governo sovietico hanno impostato su nuove basi anche i rapporti economici tra i paesi socialisti, dando all'organismo di cooperazione economica una struttura e un programma fondati sulla razionale divisione del lavoro.

Per comprendere in quale clima generale si vadano svolgendo queste celebrazioni va sottolineata la pubblicazione sulla *Pravda* di oggi di una poesia di Evgheni Evtuscenko, intitolata « Gli eredi di Stalin ». Poco più di un anno fa, proprio alla vigilia del XXII congresso, la pubblicazione del poemetto di Evtuscenko « Babj Iar » sulla *Gazzetta Letteraria* era stata denunciata come uno scandalo da parte di critici e organi di stampa di tendenza conservatrice. L'avvenuta pubblicazione della poesia « Gli eredi di Stalin » sull'organo ufficiale del PCUS dice quanta acqua sia passata sotto i ponti in un solo anno.

La paura è morta

Il poema non è sugli errori di Stalin, bensì è proiettato in avanti: lo dicono il suo titolo e il suo contenuto. Stalin è morto, ma non deve morire la vigilanza del popolo sovietico fino a che vivono quegli eredi di Stalin che aspettano la rivincita « fingendo di coltivare le rose » nel loro giardino di pensionati politici. Il poema descrive all'inizio i giorni della morte di Stalin e i suoi funerali, e di Stalin parla come di un uomo che non si rassegna a morire e tende a tornare e a far tornare il passato: non il passato glorioso del vessillo rosso su Berlino ma quello fosco degli errori e delle persecuzioni. I suoi eredi sono appunto coloro cui non piacciono le « vuote prigioni e le sale colme dove cantano i poeti » e che, appartandosi o mimetizzandosi, tendono a riportare indietro le cose. Contro di essi e contro l'ombra di Stalin il poeta invoca che sia raddoppiata e triplicata la guardia, perchè « fino a che ci saranno sulla terra i suoi eredi sembrerà che Stalin sia ancora nel mausoleo ».

Anche la *Komsomolskaia Pravda* dedica oggi quasi una intera pagina alle poesie di Evtuscenko, di cui pubblica una scelta abbastanza significativa. Tra queste un'altra ve n'è che riecheggia i temi del culto, quando « era pericoloso parlare persino alla moglie » Ma già il poema « La paura è morta in Russia » si apre al nuovo tempo in cui « la gente libra le ali e in tutto il paese si costruisce nella fiducia ».

Augusto Pancaldi

Comunicato congiunto

Ulbricht e Gomulka propongono una soluzione per Berlino

Il settore occidentale dell'ex capitale dovrà essere trasformato in città libera

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 21.

E' stata pubblicata oggi la dichiarazione comune tedesco-polacca sottoscritta al termine della visita della delegazione di governo e di partito guidata da Gomulka e Cyrankiewicz nella RDT. Nel documento si dichiara fra l'altro che « la conclusione di un trattato di pace non può essere indefinitamente rinviata. Su questo punto come sugli altri problemi esaminati c'è fra i due governi « completa identità di veduta ». Nel caso tuttavia che non sia possibile concludere un trattato di pace con entrambi gli Stati tedeschi per l'opposizione delle potenze occidentali e della Repubblica Federale, la Polonia, insieme con tutti gli Stati disposti a farlo, concluderà un trattato di pace con la RDT: « In questo modo sarà risolta anche la questione della costituzione di Berlino Ovest in città libera e smilitarizzata, nel più completo rispetto dei diritti sovrani della Repubblica Democratica Tedesca sul cui territorio Berlino Ovest si trova ».

Nel documento, come si vede, sono riassunte con la massima chiarezza le posizioni enunciate già nei giorni scorsi dai dirigenti polacchi durante il soggiorno nella RDT e ogni dubbio che a Bonn si fosse coltivato circa una presunta « debolezza » dei rapporti RDT-Polonia deve essere svanito come devono essere svaniti certi calcoli occidentali fondati sulla speranza di indurre Varsavia a migliorare i rapporti con Bonn a spese della solidarietà con la RDT e della sicurezza delle frontiere Oder-Neisse.

Tornando al comunicato va sottolineato in particolar modo il passaggio nel quale si dichiara che: « La RDT è pronta, sulla base delle norme di diritto internazionale, a garantire il pacifico traffico della città libera di Berlino Ovest con l'estero attraverso il territorio della Repubblica Democratica. Lo *status* di città libera riceverà efficaci garanzie internazionali. La popolazione di Berlino Ovest avrà il diritto di decidere da sola circa il proprio ordine interno ».

Berlino Ovest viene giudicata, nella sua situazione attuale, come « un focolaio particolarmente pericoloso di diversione e di provocazioni contro la RDT e contro tutto il campo socialista » tanto più che essa è stata trasformata « in una testa di ponte della NATO » in cui « viene illegittimamente mantenuto un regime di occupazione da lungo tempo anacronistico ».

Sempre intorno al problema tedesco viene detto che le misure adottate dalla Repubblica Democratica Tedesca il 13 agosto del 1961 per la sicurezza del confine di Stato costituirono « un contributo decisivo per la salvaguardia della pace in Europa e un importante passo per il consolidamento della sovranità e della sicurezza della RDT ». « La sicurezza dei confini della RDT — prosegue ancora il documento — è altresì una delle fondamentali garanzie per il pacifico sviluppo della Repubblica popolare polacca sull'Oder-Neisse. Questo confine è saldamente tutelato dalla potenza di tutto il campo socialista così come il confine di Stato della RDT sull'Elba.

Il documento denuncia poi le responsabilità dei governi atlantici i quali appoggiano la politica della Repubblica Federale Tedesca e dichiara che « le cause dell'ininterrotto peggioramento della situazione europea risiedono nel fatto che nella Germania occidentale è stato ripristinato l'imperialismo tedesco aggressivo con l'attivo appoggio delle potenze occidentali ».

La seconda parte del testo è dedicata ai problemi della collaborazione scientifica e tecnica. Vengono tra l'altro indicati i settori nei quali già sono stati raggiunti risultati notevoli e altri ancora è possibile ottenerne « attraverso la specializzazione e la cooperazione nella produzione sulla base del più alto livello della tecnica dei due paesi e altre forme di stretta e diretta cooperazione nella produzione, particolarmente nell'industria chimica e nella metallurgia.

Il soggiorno della delegazione polacca nella RDT ha dato occasione ad uno scambio approfondito di opinioni sull'attività dei due partiti e sulle esperienze reciproche nella costruzione del socialismo, sui problemi del movimento operaio internazionale e sul problema dei rapporti reciproci tra i due partiti ». Le due delegazioni sono state « unanimi » nel giudicare l'importanza teorica delle decisioni dei partiti comunisti a Mosca nel 1957 e nel 1960, e nel considerare di particolare importanza l'ulteriore consolidamento dei rapporti e della collaborazione fraterna dei partiti socialisti la cui forza e la cui unità sono il fattore decisivo nella lotta per la pace ed il socialismo ».

Giuseppe Conato

Tradita dalla gola

SAN DIEGO (California) — Linda Terwilliger di 7 anni ha tenuto in allarme per circa due mesi polizia e cittadini con telefonate drammatiche: « Aiuto! Il mio bimbo è morto », « Accorrete mio padre sta picchiando a sangue mia madre », « Aiuto! Ho trovato una testa di donna in un sacco ». Senonchè la bambina che aveva telefonato alcuni giorni fa ad un ufficio di polizia, dicendo di essere sola in casa con il fratellino senza nulla da mangiare, è stata indotta dal poliziotto a rivelare lo indirizzo di casa in cambio della promessa di una torta al cioccolato. Il mistero delle telefonate era risolto.

Nella Telefoto: **la piccola.**

Intervista di Krusciov

La questione di Berlino all'ONU?

COLONIA, 21.

Il giornale di Colonia « Deutsch Zeitung » pubblica oggi il testo di un intervista rilasciata da Krusciov al deputato Cristiano-sociale belga Scheyven. In essa il premier sovietico afferma che l'URSS continuerà a trattare per Berlino con Washington, anche dopo le prossime elezioni parziali americane.

Krusciov ha detto in particolare: « Indubbiamente noi continueremo il dialogo con gli americani dopo le elezioni di novembre al fine di cercare soluzioni che siano accettabili alle due parti. Se però gli americani persisteranno nella loro attuale, non realistica posizione, è possibile che noi ci si rivolga alle Nazioni Unite, noi notificheremo all'ONU la nostra intenzione di firmare un trattato di pace con la RDT e sottoporremo all'organizzazione il contenuto di tale trattato, che prevede all'incirca: il riconoscimento di due stati tedeschi, la creazione di una città libera di Berlino Ovest, l'eliminazione del caposaldo della NATO a Berlino Ovest, garanzie per il libero accesso a Berlino Ovest e per la non interferenza negli affari interni della città, e infine lo stazionamento di un simbolico contingente di truppe durante un breve periodo di transizione ».

Come fanno il cinema italiani e sovietici

Le relazioni di Mikhail Romm e di Goffredo Lombardo al Convegno romano — Appassionata e polemica discussione

Il Convegno italo-sovietico sul tema « Cinema e società », promosso dall'Associazione Italia-URSS con l'adesione delle più rappresentative associazioni professionali e culturali dei due paesi, è proseguito intensamente nella giornata di ieri, concludendosi a tarda sera. Il dibattito, già avviatosi nel pomeriggio di sabato, si è sviluppato ed articolato con vivacità, oltre che sulle due prime relazioni (quella dello italiano Di Giammatteo e quella della sovietica Neja Zorkaia), sulle illustrazioni che il regista Mikhail Romm e il produttore Goffredo Lombardo hanno offerto dei sistemi produttivi in atto, rispettivamente, in URSS e in Italia.

Della situazione del cinema italiano, Lombardo ha delineato un panorama sostanzialmente ottimistico elogiando l'intraprendenza dei produttori, la collaborazione fra Stato e industria, il concentrarsi delle attività produttive nelle mani di poche società modernamente organizzate; ha tuttavia negato, in evidente contrasto con quest'ultimo rilievo, una tendenza al monopolio nell'ambito dell'industria cinematografica italiana. Circa i rapporti specifici tra cinema italiano e cinema sovietico, Lombardo ha auspicato accordi di produzione associata fra i due paesi, che dovrebbero però riferirsi, a suo parere, allo sfruttamento cinematografico del patrimonio letterario dell'uno e dell'altro, più che alla trattazione di temi attuali d'interesse comune.

Romm ha sottolineato i mutamenti avvenuti nell'organizzazione produttiva del cinema in URSS dopo il XX e dopo il XXII Congresso. « Il Partito comunista della URSS — egli ha detto — ha affidato la direzione effettiva della cinematografia ai lavoratori del cinema, senza tuttavia rinunciare alla responsabilità dell'orientamento generale dell'attività cinematografica ». Nella pratica, a capo di ogni studio cinematografico vi è un Consiglio artistico, presieduto dal direttore dello studio (che in generale è un regista, in qualche caso uno scrittore) e composto di registi, soggettisti e sceneggiatori, attori, scenografi, operatori, ecc. Lo studio della Mosfilm, data la sua ampiezza, è suddiviso in sei Unioni artistiche, ognuna delle quali ha un proprio Consiglio e lavora con un gruppo stabile di registi, omogeneo per i suoi interessi culturali. Altre notizie sulle strutture del cinema in URSS sono state fornite da Romm sia nel corso della relazione, sia durante il dibattito, cui hanno dato il loro apporto, da parte sovietica, lo stesso Romm, Grigori Ciukrai, il vice ministro della cultura, Baskakov, il critico Kudin, lo scrittore Simonov, l'addetto culturale presso l'Ambasciata dell'URSS a Roma, Makov; e, da parte italiana, i produttori Lombardo ed Ergas, il direttore del Centro sperimentale, Fioravanti, i registi De Santis, Pellegrini, Rossi, lo scrittore Giancarlo Vigorelli, il critico Del Fra, oltre al segretario di Italia-URSS, Paolo Alatri, presidente e « moderatore » del Convegno.

La discussione è stata caratterizzata da un'estrema franchezza polemica, che — prescindendo dalle note stonate avvertibili, ad esempio, nelle parole del produttore Ergas — è da considerarsi (e gli ospiti sovietici lo hanno fatto per primi) come un elemento del tutto positivo, poichè è attraverso il dialogo, l'incontro e anche lo scontro delle posizioni, che si esprime il desiderio di conoscenza e di comprensione reciproca. Aperta e appassionata è stata l'insistenza su quel complesso e drammatico nodo storico che va sotto il nome di « culto della personalità »: sia per analizzarne i riflessi specifici nel campo del cinema, sia per porre il problema di un suo approfondimento proprio da parte dei registi sovietici. E, a tale proposito, è da sottolineare una schietta affermazione di Ciukrai: gli artisti della URSS, egli ha detto, non hanno ancora adempiuto tutto il loro dovere di denunciare e criticare la sostanza del « culto di Stalin », non hanno ancora fatto pienamente uso della nuova libertà, del nuovo clima politico che il XX e il XXI Congresso hanno creato.

A conclusione del Convegno, hanno preso nuovamente la parola i due primi relatori, Fernaldo Di Giammatteo e Neja Zorkaia, ribadendo essenzialmente le loro argomentazioni; ancora il regista Romm; e, infine, Paolo Alatri, il quale ha messo in rilievo la fruttuosità di questo incontro romano, che può essere valutato come un passo avanti verso l'acquisizione di un linguaggio comune, verso lo scambio e il confronto di esperienze culturali e artistiche diverse.

DALLA PRIMA

Pajetta

militante, ad ogni organizzazione, l'impegno di una partecipazione effettiva, lo impegno cioè di conoscere, di capire e di studiare, di organizzare il dibattito in modo che gli iscritti non solo abbiano il diritto di esprimersi, ma esercitino questo diritto; e poichè nessuno dei nostri problemi può essere nostro soltanto, facciano intervenire largamente i lavoratori e i democratici di tutte le tendenze. E bisogna, d'altra parte, che i compagni siano consapevoli che non può esservi democrazia effettiva nel partito senza il momento della responsabilità politica, della attività organizzativa, del lavoro pratico.

Le nostre posizioni democratiche — ha aggiunto Pajetta — si confermano anche nel giudizio che diamo della situazione e della prospettiva. Noi consideriamo il centro sinistra prima di tutto come il risultato di una presenza democratica, di una azione di massa e di un mutamento negli orientamenti di larghi strati dell'opinione pubblica. E le lotte sociali di queste ultime settimane non soltanto dimostrano la combattività dei lavoratori, che altri negava, l'estendersi dell'unità, che altri considerava impossibile, ma anche e appunto la coscienza democratica della classe operaia italiana.

Venendo a parlare delle Regioni, il compagno Pajetta ha detto che a porre come attuale questo problema si è arrivati attraverso un movimento democratico ed unitario. Oggi sarebbe difficile credere che a discutere, e a respingere, o a subire, il ricatto doroteo possano essere soltanto gruppi dirigenti o Comitati Centrali o anche solo partiti. Noi pensiamo che esista un problema di colloquio di tutti con tutti, di risposta della cittadinanza, degli elettori.

Il problema dell'unità dei socialisti e dei comunisti — ha proseguito Pajetta — riguarda tutti i lavoratori, così come il problema del monopolio politico della d.c., che si rafforza costringendo i partiti minori a presentarsi come succubi, interessa repubblicani e socialdemocratici. La discriminazione anticomunista, che isola i lavoratori cattolici dalla parte decisiva del movimento operaio italiano, interessa, analogamente, i lavoratori di ispirazione cattolica. Per questo, i problemi della democrazia operaia, del funzionamento democratico pieno delle organizzazioni di massa, della vita effettiva e del colloquio quotidiano con i cittadini, sono problemi attuali ed urgenti ed è in connessione con essi che si pongono quelli della vita e della democrazia della organizzazione comunista.

E' in un momento come questo che una avanguardia rivoluzionaria e un partito come il nostro appaiono necessari, a condizione di essere una organizzazione moderna e combattiva, capace di rinnovarsi e di estendere i suoi collegamenti, di conoscere ed operare nella realtà nuova.

Voi — ha soggiunto il compagno Pajetta ricordando le tradizioni repubblicane ed anarchiche della Lunigiana — avete visto sfiorire e deperire organizzazioni popolari ed operaie. Voi sapete che si può essere forti e poi appassire se non si ha il sussidio della dottrina, della capacità politica di restare alla avanguardia delle forze che avanzano e di imparare dalle esperienze. Ecco perchè il X Congresso del nostro partito non interessa solo i comunisti, ma il movimento operaio italiano nel suo insieme in un momento in cui il movimento operaio italiano ha un peso particolare nel mondo.

Parlando del problema dell'unità con i compagni socialisti, Pajetta ha detto: non è questo il momento di cedere ad un ricatto che ci vuole dividere, per escludere i lavoratori dalla possibilità di essere una forza dirigente nella vita sociale e di imporre un'opera di profonda trasformazione. Sarebbe un errore considerare il problema dell'unità come un bagaglio, magari ingombrante, del passato, o, d'altra parte, considerare con amarezza le suggestioni o le concezioni scissionistiche di oggi. E' ancora valida l'esperienza dell'unità di comunisti e socialisti che ha permesso e permette una sempre più ampia unità dei lavoratori e dei democratici.

Pajetta ha poi ricordato le lotte operaie, le manifestazioni antifasciste ed antifranchiste, aggiungendo che noi non abbiamo nessuna intenzione, collegati come siamo con milioni di lavoratori, di rinchiuderci nelle nostre sezioni, e neppure proponiamo ai compagni socialisti di rinchiuderci a due nelle cooperative o nelle Camere del Lavoro. E' più in là che guardiamo. L'unità esistente è la premessa e la condizione di una più larga unità che già si realizza nel paese. Questo è oggi un discorso — ha concluso il compagno Pajetta — che facciamo qui fra di noi, perchè, da domani, sia il discorso che ognuno dei nostri compagni farà con i lavoratori socialisti e con i cittadini di ogni parte politica e di ogni tendenza.

Cina-India

ri sarebbero state iniziate ieri dalle truppe cinesi che avrebbero attaccato gli avamposti indiani. Una settimana fa, come è noto, il primo ministro indiano, Nehru, aveva annunciato a chiare lettere di aver dato disposizione ai competenti organismi militari di procedere all'« espulsione delle forze cinesi » dalle zone di frontiera contestate, e cioè in quella fascia di territorio che gli indiani considerano a Sud della linea Mac Mahon e che i cinesi considerano invece a Nord.

Da parte indiana, un comunicato del ministero della difesa ha confermato che i combattimenti sono continuati nelle due zone di frontiera. Numerosi scontri, dice il comunicato, hanno avuto luogo in una zona di confine a Sud del fiume Namka Chu (Kechilang), zona dove, secondo gli indiani, i cinesi continuano ad ammassare numerose truppe. Nel settore occidentale del confine, invece, e cioè nella valle del Chip-chap, due avamposti sono caduti in mano cinese. Un elicottero indiano viene dato come disperso.

Sempre le fonti indiane, infine, sostengono che un altro fronte degli scontri è stato aperto dai cinesi nella zona del lago Pangong. Non lontano dal tracciato indiano della linea Mac Mahon.

Le notizie dei combattimenti in corso hanno provocato a Nuova Delhi una viva emozione, che si riflette nei commenti della stampa. Mentre, tuttavia, alcuni giornali tentano di attizzare il fuoco, parlando di vero e proprio « stato di guerra », altri cercano di ridimensionare la portata degli incidenti. Il giornale indiano di maggior tiratura il « Sunday Standard », per esempio, scrive: « pur essendovi motivo di grave preoccupazione, non vi è ragione di allarme eccessivo o di panico ».

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330 RINASCITA: annuo 4.500, semestr. 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; 6 mesi 2.400; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15.000; annuo 13.500 - VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500 RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250, Cronaca L. 250; Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

ARRESTATA
ENTRO 5 GIORNI

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni, usando la nuova Lozione al BETA-NOL di recente scoperta.

E' scientificamente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad una insufficiente nutrizione dei bulbi piliferi ed alla forfora che ne soffoca la cute. La Lozione BETA-NOL, attivata dall'acido pantotenico da cheratina e da nuove sostanze di recente scoperta, eccita una maggiore irrorazione sanguigna alla cute, apportando ai bulbi piliferi le sostanze nutritive atte a rafforzare i capelli fragili, stimolarne la crescita ed eliminare la forfora. Non perdete le speranze!

Voi siete ancora in tempo a salvare i vostri capelli. Usate subito la Lozione BETA-NOL.

Fate quest'ultima prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete la sorprendente efficacia di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più, la forfora sarà sparita e la vostra capigliatura diventerà più giovanile e forte

Chiedete una frizione « BETA-NOL » al vostro parrucchiere'

BETA-NOL trovasi in vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

rigi

Ultima domenica pre-lettorale

Dal nostro inviato

PARIGI, 21.

ima domenica elettorale del *referendum* è trasenza passione politica, al solito: l'unica febbre te non è elettorale, ma a; infatti un 20 per cenparigini ha l'influenza, un altro 20 per cento bene, secondo quel che o ha annunciato, se ne e in campagna. Non vi tati grandi comizi, nè asse, né manifestazioni che. Le posizioni politno state ribadite in ine ai giornali se si ec-un incontro di giovani , nel corso del quale ha il compagno Thorez.

giornata si è inaugurata n fatto già scontato ma mpre sinistro: Andrè Cail famigerato assassino detto il « monocolo neche era stato condannato te dal tribunale militare è incontrato stamattina suo avvocato nella pridi Fresnes e ha firmato orso alla Cassazione, nel chiede che la sua conv enga considerata decavisto che il tribunale che messa è stato giudicato tuzionale.

le posizioni assunte dai mini politici, due sono cative: quella di Paul ud, *leader* del partito dedipendenti e quella di ministro dell'Interno. Reynaud ha fatto un'afzione quanto mai singoer un oppositore: ha det-è sicuro che De Gaulle una maggioranza di *sì* to questo, e pare che no abbia più dubbi in sito, ha aggiunto che nque sia questa maggio-(debole, fragile, aleatocc.) De Gaulle resterà al perchè « è troppo coioso per mancare agli im-

improvvero che la destra e al generale, e qui l'inta si fa quanto mai inante, verterebbe essenente sulla *politica estera* a *politica militare*, due decisivi, come li ha de-Reynaud « La maggiodei deputati critica — ermato Paul Reynaud — litica di De Gaulle verso TO, politica che Kennedefinito priva di amicin quanto alla *politica mi-*Reynaud ha lamentato e Gaulle rifiuti di aggrealla NATO tutte le divimilitari che non saranù impegnate in Algeria. guito all'applicazione decordi di Evian (si tratta, è noto, di 400 000 sol-

tre la destra del *no* ac- dunque in tal modo orientamenti reazionari. tito del generale, l'UNR. t'altro gioco: da un lato ottolinea la volontà che be animato il governo are una politica di re-one contro l'OAS, dal-, l'UNR rifiuta le caratche di un partito di deafferma di voler essere rtito di centro nella fuassemblea, come ha detto l ministro Frey I rapstanti degli altri cinque . intanto, parleranno alevisione tutti tra martemercoledì: ammassati uno addosso all'altro, eranno la parola per ottinuti ciascuno, dopo di a partita elettorale sarà

ria A. Macciocchi

Inghilterra

Arrestati 44 dimostranti anti-H

HONINGTON (Inghilterra), 21

La polizia ha arrestato 44 persone durante una dimostrazione antinucleare svoltasi ieri presso la base aerea della Raf ad Honington.

I dimostranti erano in massima parte giovani di ambo i sessi del « Comitato dei 100 » di Lord Russell. Si erano diretti verso la base preceduti da un aratro.

Avevano chiesto al comandante della base di poter arare il campo.

Francia

Proposte per l'intesa con Bonn

NEW YORK, 21

Il « New York Times » scrive oggi che « la Francia ha proposto alla Germania occidentale che i due paesi coordinino la loro politica nell'ambito delle organizzazioni internazionali di cui entrambe fanno parte ».

« Nel campo militare i francesi hanno suggerito scambio di ufficiali di Stato Maggiore Nessuna conferma si ha delle notizie secondo cui la Francia avrebbe anche proposto scambio di reparti della forza di un battaglione per periodi di addestramento per l'integrazione fra i due eserciti ».